

«Un anno d'attesa per farmi operare» un “centralino” per gli Sos della sanità

“Sforati” di 6 mesi i 180 giorni previsti come tetto massimo. All’attacco il Coordinamento provinciale: piacentini, segnalate disservizi

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Ha fatto richiesta per sottoporla a un intervento chirurgico a Piacenza a febbraio e oggi è stata operata. Ma il febbraio in questione risale al 2022. Un’attesa infinita, per un intervento non urgente ma codificato come “programmabile” e quindi da effettuare entro 180 giorni. A voler essere generosi, l’intervento si sarebbe dovuto fare entro agosto 2022. E invece solo di recente la donna - una piacentina residente in provincia - è stata chiamata per la sala operatoria. È uno dei casi che gli uomini e le donne del Coordinamento provinciale Sanità e medicina territoriale hannomesso sul tavolo per descrivere un orizzonte - quello della sanità piacentina, purtroppo in linea con i mali della sanità di altri territori - giudicato sempre più turbolento. Ieri, alla sede di Legambiente in via Giordani, sono intervenuti il referente del Coordinamento Lino Anelli, Elena Maria Anelli, Silvia Brega (ex comitato ospedale Castelsangiovanni), Maurizio Cabriani (“Riconquistiamo tutto”, Cgil), Nicoletta Ferdenzi (ex comitato ospedale Fiorenzuola) e Marco Natali (Legambiente). Nel calderone dei malfunzionamenti del-

la sanità, dalle denunce dei vari esponenti, bolle un po’ di tutto. Dalle liste d’attesa («quando è necessario, un contingente di medici viene spostato agli ambulatori per accorciare le liste, che tornano verdi, ma nel frattempo si scoprono altri settori») alla medicina territoriale, secondo il Coordinamento non adeguatamente organizzata per far fronte alle reali esigenze dei territori stessi, con il corollario di «un super afflusso dei pazienti sull’ospedale e sull’unico pronto soccorso, quello di Piacenza».

A fronte di una situazione che rischia di recare più di un disagio ai cittadini, il Coordinamento ha annunciato ieri l’istituzione di un indirizzo mail dedicato (coordinamentosanita.pc@gmail.com) a cui già da oggi i piacentini potranno far convergere i disservizi subiti in termini di sfioramento dei tempi d’attesa per visite, esami e ricoveri. La segnalazione sarà il primo passo «per avviare la pratica al riconoscimento del proprio diritto al rispetto dei tempi di attesa (Lea). Sarete poi contattati dal nostro riferimento del territorio al fine di valutare assieme, sulla base delle normative vigenti, i passi da effettuare con la struttura sanitaria», ha fatto presente Anelli. Il Coordinamento, nell’intenzione di raccogliere nero su bianco le segnalazioni dei cit-



Secondo il Coordinamento, lo smantellamento o la riduzione dei servizi di emergenza sul territorio ha provocato contraccolpi sul Ps di Piacenza

dini (facendolo nella maniera più ampia possibile, per coprire tutto il territorio provinciale) ha tuttavia precisato che «questa azione non intende assolutamente essere una protesta contro il personale». Essendo la realtà di oggi, sempre secondo Anelli e colleghi, «un disagio frutto anche della carenza di organici, ma che fa capo all’Ausl e alle politiche sanitarie». Nel Coordinamento piacentino confluiscono varie realtà. Al suo interno, insieme a tanti singoli, sono presenti l’area congressuale Cgil “Riconquistiamo tutto”, il Distretto mutuo soccorso di Piacenza, Legambiente, le Brigate della solidarietà di Pontenure, il Comitato Terme e Valtrebbia di Bobbio, l’associazione “Un sogno in comune” di Pontenure.

LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA (LEA)

I ricoveri: dai 30 giorni della classe A fino alla classe D (entro 12 mesi)

PIACENZA

● Il diritto al rispetto dei tempi di attesa (che rientra nei Lea) è a tutela sia di visite che di esami. Di seguito la tempistica entro cui vanno assolti. Per visite e esami, sulla ricetta deve essere indicata la classe di priorità: U (urgente), prestazione entro il minor tempo possibile e comunque entro 72 ore; B (breve) entro 10 giorni; D (differibile), visite entro 30 giorni, esami diagnostici entro 60 giorni; P (programmata), entro 120 giorni. Liste di attesa per il ricovero:

anche qui valgono delle priorità. Classe A: ricovero entro 30 giorni, casi che potenzialmente potrebbero aggravarsi rapidamente; classe B: ricovero entro 60 giorni per casi con grave dolore o grave disabilità ma che non manifestano la tendenza ad aggravarsi; classe C: ricovero entro 180 giorni per i casi che presentano minimo dolore, disfunzione o disabilità; classe D: ricovero senza attesa massima definita per i casi clinici che non causano alcun dolore. Devono comunque essere effettuati almeno entro 12 mesi. Se l’appuntamento



Una camera operatoria

non viene fissato nei tempi stabiliti - hanno riferito i promotori - si può intervenire sulla direzione generale dell’Ausl di Piacenza, all’ufficio Urp dell’Ausl e ricorrere al difensore civico regionale. **.seg.**

LINO ANELLI



Il 22 aprile organizzeremo alla Camera del lavoro un incontro con gli esperti per delineare il contesto della sanità piacentina»